

Piano Strategico del Dipartimento di Giurisprudenza per il periodo 2021-2023

Il Piano strategico per il periodo 2021-2023 è il documento di programmazione con il quale il Dipartimento di Giurisprudenza definisce la propria missione, individua e perfeziona gli indirizzi strategici e gli obiettivi che si ripromette di realizzare in relazione alle tre linee fondamentali nelle quali si sostanzia l'intera attività accademica, ossia la ricerca, la didattica ed i rapporti con la società, il mondo del lavoro e le istituzioni (c.d. "terza missione")

Sotto il **profilo scientifico**, il Dipartimento si caratterizza per una grande omogeneità disciplinare. Pur non mancando al suo interno docenti/ricercatori che afferiscono ad aree disciplinari e scientifiche diverse da quelle propriamente giuridiche – in ragione della loro stretta connessione con gli studi di diritto – il Dipartimento copre la quasi totalità dei settori scientifico disciplinari dell'area 12 CUN-Scienze giuridiche ed è, pertanto, in grado di sviluppare impegni di ricerca a largo raggio in ogni ambito giuridico e in ambiti interdisciplinari che coinvolgono le scienze giuridiche.

Dalla verifica finale del Piano Strategico per la Ricerca 2018-2020 emergono risultati ampiamente positivi conseguiti dal Dipartimento di Giurisprudenza nella realizzazione degli obiettivi indicati nella programmazione relativa al triennio, stimolati e favoriti dall'attuazione di quanto previsto per il programma di Dipartimento di eccellenza, approvato dalla Commissione nazionale.

Si ritiene dunque che il Dipartimento debba proseguire lungo le linee definite e sviluppate negli ultimi anni, con la prospettiva innanzitutto di migliorare ulteriormente la quantità della produzione scientifica di qualità elevata e dei prodotti di eccellenza. Ciò potrà essere perseguito continuando a favorire e privilegiare la produzione di ricerche destinate alla pubblicazione su riviste di primo livello, sul piano sia nazionale che internazionale, e promuovendo pubblicazioni di tipo monografico che abbiano superato preventive verifiche di referaggio, secondo criteri e modalità riconosciute in sede nazionale e internazionale.

In questa direzione dovrebbero essere valorizzate e rafforzate le iniziative editoriali già proficuamente realizzate dal Dipartimento, e precisamente le varie Collane giuridiche pubblicate con Roma-TrE Press (in modo da dotarle tutte di adeguati meccanismi di referaggio) e la Rivista "Roma Tre Law Review" (in modo che possa aspirare ad essere classificata di "fascia A").

In secondo luogo, è auspicabile che continuino a stimolarsi le capacità progettuali dei ricercatori afferenti al Dipartimento, per rafforzare sia la tendenza, già in aumento nell'ultimo biennio, a partecipare con successo a bandi competitivi su fondi europei e nazionali, sia la presenza del Dipartimento in reti

e circoli virtuosi di atenei e centri ricerca, in Italia e all'estero, di primo livello nello sviluppo di progetti e ricerche di rilevanza europea e mondiale, in ambiti non solo giuridici ma anche inter- e multi-disciplinari.

In questa prospettiva, sarà importante valorizzare e rendere pienamente attivo il nuovo Centro di ricerca internazionale "Diritto e globalizzazione", istituito nel quadro del "Dipartimento di eccellenza". L'istituzione del Centro è infatti funzionale a due macro-obiettivi del Dipartimento, e cioè promuovere il dialogo tra il diritto e gli altri campi del sapere, e studiare l'impatto dei grandi mutamenti sociali sui sistemi giuridici contemporanei. Il Centro dovrebbe effettivamente svilupparsi in modo da porsi come un forum avanzato di riflessione e ricerca, aperto alle intersezioni fra molteplici settori connessi, come diritto ed economia, diritto e storia, diritto e relazioni internazionali, diritto e scienza, diritto e arti, al fine di affinare gli strumenti analitici del giurista e migliorare le capacità di comprensione di una realtà complessa. E il guadagno metodologico derivante dal perfezionamento degli approcci interdisciplinari dovrà essere posto a servizio delle prospettate attività di ricerca - da realizzarsi in rete con altri Atenei e centri di ricerca in Italia e all'estero - concernenti il tema dell'impatto dei grandi mutamenti sociali sul diritto contemporaneo (con particolare riferimento ai mutamenti nella sfera dell'economia, i mutamenti nella comunità internazionale, le innovazioni tecnologiche e le trasformazioni sociali).

In linea con quanto precede, sviluppare l'internazionalizzazione nelle attività di ricerca deve evidentemente continuare ad essere un obiettivo principale da perseguire nel prossimo triennio, non solo nella speranza che le difficoltà legate alla pandemia possano essere presto superate, ma anche valorizzando gli strumenti e le metodologie di ricerca e cooperazione nella ricerca "a distanza", di cui la situazione pandemica ha reso indispensabile servirsi e che stanno dimostrando enormi potenzialità.

Il Dipartimento ritiene pertanto essenziale dedicare grande impegno ad incrementare lo scambio di ricercatori-visitatori con Atenei e organismi di ricerca esteri, nonché la partecipazione di ricercatori del Dipartimento ad attività di ricerca di Università e centri di ricerca esteri, e viceversa (anche in attuazione di quanto previsto dal programma del Dipartimento di eccellenza). Tale scambio, non particolarmente sviluppato prima della pandemia, ha infatti comprensibilmente subito un rallentamento a causa di quest'ultima e delle restrizioni per il contenimento dei contagi, e chiede quindi di essere "rilanciato". In questa direzione, un ruolo importante potrà essere svolto dal corso di Dottorato di ricerca internazionale in "Law & Social Change: The Challenges of Transnational Regulation", recentemente istituito nel quadro delle attività del "Dipartimento di eccellenza". Tale corso costituirà infatti nel prossimo futuro un'occasione strutturata per incrementare l'interscambio non solo di ricercatori-visitatori con organismi di ricerca esteri, ma anche di studenti e giovani studiosi delle università straniere partner nel Dottorato internazionale (tra cui Università

di Lyon 2; Università di Vilnius; University College di Dublino; Università del Lussemburgo; Birkbeck University di Londra).

Proprio l'interazione tra attività di ricerca e attività didattica e di formazione – che già si realizza proficuamente nel contesto dei corsi di dottorato (sia in quello di dottorato internazionale, sia in quello di “Scienze giuridiche”), costituisce l'ultimo, ma non meno importante, obiettivo verso il quale orientare la prossima programmazione del Dipartimento di Giurisprudenza relativamente alla ricerca. In particolare, in considerazione delle esperienze e dei successi di una serie di iniziative di didattica applicata - quali le “cliniche legali” e le simulazioni processuali (partecipazione a “moot court competitions”) - realizzate dal Dipartimento (anche nell'ambito di vari corsi di Master), si ritiene di rilevanza strategica valorizzare appunto tali iniziative (e l'apporto ad esse dato da studenti e giovani studiosi) a fini non solo formativo-didattici (“imparare facendo”), ma anche di sviluppo progressivo della ricerca e di elaborazione progettuale, per far crescere una vera e propria “scuola di Roma Tre” nel campo della metodologia e dell'approccio agli studi giuridici.

Sotto il **profilo della didattica** il Dipartimento si pone due principali linee d'azione: una più innovativa e l'altra volta al miglioramento in prospettiva incrementale dell'offerta formativa attualmente erogata.

I. Le innovazioni.

Il Dipartimento si propone di attivare un nuovo corso di laurea magistrale (biennale) in Scienze giuridiche, il quale si articolerà in tre diversi curriculum. Il primo curriculum è quello in “Global jurist” e consiste in un biennio specialistico interamente insegnato in lingua inglese. L'esperienza sin qui maturata con il **percorso di studi definito “Global Legal Studies”**, con il quale si è inteso offrire agli studenti, a partire dall'anno accademico 2019-2020, la possibilità di conseguire la laurea magistrale a ciclo unico in giurisprudenza all'esito di un corso in cui un elevato numero di insegnamenti, relativi sia a materie opzionali sia a materie fondamentali sono impartiti in lingua inglese, ci convince dell'opportunità di allargare l'offerta formativa in lingua straniera. Nei primi due anni di attivazione si è registrato un numero relativamente alto di iscritti; si sono sperimentate metodologie didattiche innovative; si è percepito lo spiccato interesse esterno per la sperimentazione in atto presso il nostro Dipartimento; si è rafforzato il corpo docente con l'assunzione di due docenti formati all'estero. Al contempo, le negoziazioni in atto finalizzate alla conclusione di rapporti di collaborazione e accordi di doppio titolo con prestigiose Università straniere ci ha reso edotti dell'esigenza di disporre di un programma interamente insegnato in lingua inglese come presupposto indispensabile per allargare l'attrattività del Dipartimento a un corpo studentesco non strettamente limitato ai confini nazionali. L'elevato

investimento in formazione e didattica innovativa compiuto sin qui nell'ambito del programma "Studying Law at Roma Tre" e del percorso "Global Legal Studies" ci induce ad assumere l'iniziativa dell'istituzione di un biennio specialistico interamente insegnato in lingua inglese e rivolto ad un pubblico italiano che intenda proseguire la formazione post lauream all'estero e a un pubblico straniero che intenda perfezionarsi in Italia. Si tratta di una offerta innovativa, mirata non solo a consentire a studenti italiani e stranieri di guardare, una volta conseguito il titolo, a sbocchi professionali anche al di fuori del territorio nazionale, ma anche a consentire loro di intraprendere sul territorio nazionale quelle attività che, nel mondo sempre più senza confini, richiedono competenze linguistiche e possesso delle competenze specifiche per operare agevolmente anche in riferimento ad altri ordinamenti giuridici (ordinamento internazionale, ordinamenti sovranazionali, altri ordinamenti nazionali). Analoghe esperienze compiute in altri Atenei italiani, come ad esempio Torino, ci convincono della bontà dell'investimento sia in termini di ampiezza numerica degli iscritti, sia in termini di crescita qualitativa e visibilità internazionale del nostro Dipartimento.

Il secondo curriculum è quello in "Governance dei dati e intelligenza artificiale". Esso si colloca in una linea di continuità con la laurea triennale, attivata presso la sede di Ostia, in "Sicurezza territoriale e informatica". L'obiettivo di fondo consiste nel far uso delle notevoli eccellenze presenti nel nostro Dipartimento in relazione alle tematiche afferenti al rapporto tra diritto e nuove tecnologie, al fine di proporre un'offerta formativa mirata a tutti coloro i quali intendano approfondire il diritto delle nuove tecnologie e accedere al relativo mercato del lavoro, che attualmente è in forte espansione ed ha una dimensione non soltanto interna ma anche europea e internazionale. Il biennio specialistico sarà volto a fornire specifiche competenze sia nell'area del diritto pubblico sia in quella del diritto privato al fine di formare giuristi in grado di interagire criticamente con l'intero spettro delle *data-driven technologies*, dal governo delle decisioni algoritmiche, all'uso del *blockchain*, al ricorso ai *big data* da parte della pubblica amministrazione, più in generale all'incidenza nel mondo del diritto delle nuove tecnologie digitali. Appaiono particolarmente importanti, sul piano didattico, le sinergie che potranno crearsi da un lato con il curriculum internazionale (la digitalizzazione è uno dei fattori che maggiormente de-territorializza il processo normativo e regolatorio) e dall'altro con il master di secondo livello di nuova istituzione su "Lo Stato digitale", nonché con quello già esistente in protezione dei dati personali. Queste iniziative, infatti, favoriranno la creazione di gruppi di ricerca specializzati sul tema del diritto delle nuove tecnologie (uno dei temi al centro del programma di Dipartimento di eccellenza), i quali potranno riversare il proprio know-how in sede didattica, contribuendo alla formazione di un polo specialistico capace di acquisire

visibilità accademica, nazionale e internazionale, intessere rapporti con il mondo imprenditoriale e attrarre un ampio numero di studenti.

Il terzo curriculum, infine, è quello in “Diritto ed economia della banca e delle istituzioni finanziarie”. Esso si propone di fornire le seguenti competenze, conoscenze e abilità: *a)* un’approfondita conoscenza nelle aree dei settori regolati dell’economia, dell’intermediazione finanziaria e della sua disciplina giuridica, con particolare attenzione ai contratti con cui si esercita l’intermediazione bancaria e quella nei mercati mobiliare, alla disciplina delle imprese e delle società che operano nel settore finanziario e alle dinamiche concorrenziali dei mercati finanziari; *b)* una formazione avanzata nel campo del diritto dei contratti, commerciale, amministrativo, europeo ed internazionale per comprendere gli aspetti operativi e istituzionali dei mercati finanziari, degli intermediari e delle società quotate; *c)* abilità nell’utilizzo degli strumenti teorici economici e del diritto, nonché dell’analisi comparata dei sistemi giuridici. Questo percorso di studi può consentire agli studenti di conseguire conoscenze specialistiche di alto profilo con possibili sbocchi professionali non solo nel mercato del lavoro nazionale, ma in misura maggiore nel mercato del lavoro europeo, considerato che le istituzioni europee, gli studi legali con propensione internazionale e i grandi gruppi finanziari multinazionali oggi offrono ai giovani neolaureati esperti nelle materie bancarie e finanziarie molte opportunità di lavoro e percorsi di carriera di grande prestigio.

II. Il potenziamento dell’offerta già esistente.

Sotto questo profilo gli obiettivi principali sono tre, oltre all’impegno a mantenere e migliorare la complessiva qualità della didattica.

Il primo concerne il rafforzamento del corso di laurea triennale in Servizi giuridici dedicato alla **“Sicurezza territoriale e informatica”** da svolgersi interamente nel nuovo “polo universitario” dell’Università Roma Tre ad Ostia nonché del nuovo percorso di studi **“Global Legal Studies”** attivato all’interno della laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza e, infine, del nuovo curriculum per **“Consulenti del Lavoro”** all’interno del corso di laurea triennale in Servizi giuridici condotto nell’Ateneo di Roma. Il secondo obiettivo concerne la promozione dell’**“imparare facendo”**. Il terzo concerne l’**internazionalizzazione**.

Tra gli obiettivi di sviluppo del Dipartimento c’è il consolidamento del proprio ruolo di raccordo culturale territoriale finalizzato a diffondere una cultura profonda, critica e sociale del sapere giuridico. La terza missione, in tutte le sue espressioni, sarà sempre più interpretata come parte di un progetto articolato, diretto a qualificare il Dipartimento di Giurisprudenza quale punto di riferimento accademico, formativo e giuridico per gli altri attori istituzionali operanti nella stessa area. Un’attenzione prioritario sarà rivolta al mondo della

scuola anche in considerazione dell'obiettivo primario dell'intero sistema formativo che è quello della riduzione dei tassi di abbandono scolastico e dell'allargamento del numero di ragazzi che proseguono gli studi. Attraverso il variegato mondo della scuola, i rapporti con le associazioni e le istituzioni è possibile proporre il Dipartimento di Giurisprudenza come un attore culturale attrattivo delle migliori e più creative energie della società. In questo senso con il progetto *La Costituzione aperta a tutti* si vuole mettere il sapere giuridico a fondamento della coesione sociale e del patto educativo con le nuove generazioni. In questo senso, con il supporto del ministero dell'Istruzione, il programma andrà a svilupparsi su base nazionale. Il Dipartimento intende favorire la costruzione di un network di relazioni territoriali finalizzato da un lato a incentivare un legame con il mondo delle professioni attraverso accordi con gli ordini professionali, dall'altro a creare un circolo virtuoso tra didattica e società in tutte le sue articolazioni e in tutti i suoi bisogni. In sintesi si tratta di proporsi quale motore territoriale e sociale di una comune visione di legalità costituzionale all'interno del territorio e fra tutti gli attori della comunità locale, nella consapevolezza che solo quando si parla la stessa lingua del diritto e dei diritti si contribuisce alla costruzione di una società più coesa. La particolare attenzione alle categorie vulnerabili (migranti, disabili, persone in esecuzione penale) è finalizzata al perseguimento del meta-obiettivo consistente nel proporsi come promotore di azioni dirette all'equità sociale e alla riduzione di tutte le forme di esclusione sociale, educativa e culturale. Il tutto nella consapevolezza che il diritto all'istruzione è logicamente connesso a tutti gli altri diritti sociali, economici e culturali. Obiettivi che si cercherà di tenere in piedi anche nel periodo complesso e, per certi versi tragico, della pandemia. Le tecnologie hanno, in termini di partecipazione, la potenzialità di far crescere in modo esponenziale le forme di coinvolgimento di soggetti esterni al mondo accademico, sia attraverso i *webinar* che tramite la predisposizione di servizi a distanza su base multimediale

STRUMENTI PRINCIPALI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI

SUL PIANO DELLA DIDATTICA

Con riguardo al corso di laurea triennale in **Scienze dei Servizi giuridici** è stato significativamente aumentato il numero dei corsi dedicati nell'ambito del curriculum generale (non più mutuati quindi dal corso di laurea magistrale)

mentre in relazione al curriculum-consulenti del lavoro nel breve periodo (II semestre A.A. 2020/2021) saranno offerte attività formative che abbiano una spiccata valenza professionalizzante (in tema di diritto della sicurezza del lavoro, di salario minimo, di misure di conciliazione vita-lavoro e di reddito di cittadinanza); nel medio periodo (II semestre A. A. 2021/2022) verranno attivati stage e tirocini formativi presso enti previdenziali ed assistenziali (Inps e Inail).

In coerenza con la connotazione professionalizzante del curriculum-consulente del lavoro ed al pari di quanto già previsto nel corso di laurea magistrale per il praticantato forense s'intende, previa intesa con l'Ordine Nazionale dei Consulenti del Lavoro, consentire agli studenti iscritti all'ultimo anno di svolgere il primo semestre della pratica professionale prima della fine del percorso di studi (c.d. praticantato anticipato).

Con riguardo al corso di laurea triennale in Servizi giuridici dedicato alla **“Sicurezza territoriale e informatica”**, si prevede, già a partire dal prossimo anno accademico, l'istituzione di nuovi corsi, ovvero “Sicurezza e diritto alla protezione dei dati personali”, “Tutela giurisdizionale dei dati personali”, “Sicurezza dei consumatori”, volti a incrementare l'esame delle problematiche attinenti alla sicurezza, al fine di offrire una preparazione peculiare, caratterizzante e funzionale agli specifici sbocchi di impiego cui il corso mira. Il corso, per sua vocazione, si fonda su solidi legami con il territorio, con il mondo delle professioni legate alla sicurezza intesa in senso ampio, con le organizzazioni di società civile impegnate sul terreno della legalità.

Rispetto all'**imparare facendo**, lo strumento principale è quello delle Cliniche legali. Il Dipartimento ha già investito in tale strumento (le cliniche sono ormai 8, alcune delle quali offerte anche in lingua inglese) Tale esperienza deve essere portata “a sistema” con azioni concrete tese a rendere le Cliniche del Dipartimento maggiormente riconoscibili e a diffonderne i risultati. Un importante passo in tal senso si è avuto con l'adozione nell'aprile del 2021 delle “Linee guida per le Cliniche Legali del Dipartimenti di Giurisprudenza dell'Università di Roma Tre”, il cui scopo è garantire la qualità delle attività svolte dalle cliniche del Dipartimento, sostenendone gli obiettivi di promozione dei diritti e di realizzazione di una didattica volta a sviluppare non solo le competenze professionali degli studenti, ma anche la consapevolezza del ruolo sociale di futuri giuristi. Le cliniche legali sono prioritariamente ispirate a mettere in contatto mondi differenti e vocate a progetti di inclusione sociale. Costituiscono per gli studenti una straordinaria palestra formativa, anche dal punto di vista etico-professionale, e offrono strumenti di sostegno e informazione legale soprattutto ai più vulnerabili. Inoltre esse operano, in

buona parte, in sinergia con organizzazioni della società civile così costruendo ponti tra il Dipartimento e il mondo esterno. Ciò si riflette positivamente anche sulle prospettive di inserimento lavorativo qualificato degli studenti stessi.

Rispetto all'**internazionalizzazione**, il Dipartimento intende procedere con il rafforzamento del percorso di *Global Legal Studies*, del programma Erasmus e della partecipazione a programmi di studio con doppio titolo (di RomaTre e di Università straniere). Grazie anche al nuovo Dottorato Internazionale e ai fondi del dipartimento di eccellenza, si intende, altresì, riprendere il programma di scambio di *visiting professor*, dopo le difficoltà subite a causa della pandemia.

PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

Tra i punti di forza (come l'anno scorso) ma aggiungerei

- 1) l'internazionalizzazione in uscita. Il numero di nostri studenti che ha ottenuto CFU all'estero è aumentato in modo molto molto sensibile il tasso di adesione al programma di *Global Legal Studies*
- 2) l'adesione ai nuovi programmi di laurea triennale, la quale offre segnali incoraggianti rispetto all'efficacia degli interventi messi in campo dal Dipartimento per contrastare la precedente scarsa attrattività di questa laurea-

Tra i punti di debolezza

- 1) il tasso di abbandono dopo N + 1 anni è alto (oltre 60% per la triennale e oltre il 40% per il ciclo unico). Il dato relativo al ciclo unico è in linea con i dati degli altri Atenei, ma questa somiglianza non può farci ignorare lo spreco di risorse soggiacenti
- 2) la capacità di attrarre studenti da fuori regione è bassa. Di nuovo, anche sotto questo profilo, il nostro Dipartimento non ha valori più bassi della media dell'Ateneo, ma il problema sussiste.